

**Recensione: Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano. La rete di interscambi fra bibliofili e tipografi, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014, 281 p. : ill., con cd-rom allegato, (Bibliographica ; 10)***

Francesca Nepori



La Biblioteca di Sardegna bandisce ogni anno un premio, il *Premio Bibliographica*, per le migliori tesi magistrali e dottorati di ricerca di bibliografia, di storia delle biblioteche e di biblioteconomia e che consiste nella pubblicazione delle stesse e nella loro distribuzione alle biblioteche italiane.

Si tratta di un'importante iniziativa culturale e di divulgazione scientifica che permette a giovani studiosi emergenti di veder pubblicati i loro progetti di ricerca che altrimenti rimarrebbero sconosciuti e non adeguatamente valorizzati.

Opera vincitrice del *Premio Bibliographica* del 2014, il decimo della serie, è lo studio di Luca Tosin che con una ricerca innovativa ci introduce nel mondo dello scambio epistolare del Seicento italiano tra bibliofili e tipografi.

T. è partito dall'analisi e lettura del corposo epistolario di padre Angelico Aprosio, composto da quarantasei volumi delle lettere ricevute fra il 1630 e il 1681 e oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria

di Genova, o perlomeno della parte edita di questo epistolario e che gli ha permesso di accumulare in tempi brevi una massa enorme di informazioni sull'oggetto di ricerca.

“L'iniziale studio di una piccola parte di questa corrispondenza, condotta sulle lettere pubblicate che è stato possibile reperire, nonché su alcuni originali manoscritti conservati presso la Civica Biblioteca di Ventimiglia, ha portato in luce elementi di notevole interesse che evidenziano come, tramite le missive, unico mezzo di comunicazione esistente sulle lunghe distanze ed a lui disponibile, Aprosio raccogliesse una grande quantità di informazioni le più disparate possibili, che andavano dai resoconti di vita quotidiana e personale a notizie riguardanti le guerre che si stavano combattendo sui fronti italiani e europei, dai fatti politici locali a eventi di grande respiro quali le successioni dinastiche o le nomine alle più alte cariche della gerarchia ecclesiastica, a tutto ciò che più o meno direttamente interessasse il mondo della cultura e della bibliofilia”. (p. 12)

Allargando lo studio di epistolari editi e alcuni inediti, T. focalizza la sua attenzione sulle modalità di interscambio di libri, informazioni bibliografiche e lettere tra i maggiori personaggi - consumatori, venditori e produttori del libro - del Seicento italiano.

A monte della ricerca c'è dunque la compulsazione degli epistolari - 137 editi e nove inediti o manoscritti - che potessero avere riferimenti diretti al mondo della

produzione e dello scambio librario e che sono stati selezionati attraverso una suddivisione dei mittenti individuati in base a quattro categorie: letterati, scienziati, mecenati e tipografi.

Per rendere ragione del lavoro svolto dal ricercatore è bene ricordare che le lettere selezionate, catalogate e studiate sono state in tutto 4545, per un totale di 713 corrispondenti di cui 641 residenti in Italia e 72 all'estero: questi numeri ci permettono immediatamente di comprendere quanto complessa e articolata sia stata l'indagine.

Attraverso la lettura e analisi degli epistolari, T. ci introduce nel variegato mondo della Repubblica delle lettere del pieno Seicento italiano popolato da umanisti, mecenati, scienziati, scrittori, bibliotecari, editori, tipografi e librai tutti alle prese con lo scambio, traffico, smercio dei libri e con le difficoltà connesse.

Ricostruendo la rete e i mezzi dello scambio epistolare e dei personaggi coinvolti o dei pacchi di libri inviati e ricevuti dai diversi corrispondenti emerge chiaramente quanto problematico e affannoso fosse il trasporto delle lettere e dei fagotti.

T. ricostruisce non solo le rotte, terrestri, fluviali e marittime, utilizzate per recapitare le missive in Italia (dalle diverse parti della Penisola) e all'estero, la tempistica e le modalità (a piedi, a cavallo, con imbarcazioni fluviali o marittime) ma anche i diversi spedizionieri (che a loro volta erano impegnati in particolari rotte ben collaudate) che potevano viaggiare a piedi, a cavallo, in carrozza. Da questa casistica nasce un articolato e variopinto affresco in cui T. ci accompagna per mostrarci anche le pericolosità insite in ogni spedizione. Tra furti pirateschi, possibili contagi di peste, incendi di barche o semplicemente naufragi dovuti a maltempo, lo studioso ci illumina sulle difficoltà dei viaggi epistolari e le ansie con cui i diversi mittenti, e a loro volta i destinatari, seguivano le sorti dei loro pacchi.

Un saggio per molti versi interessante perché si occupa di un aspetto della circolazione del libro che è rimasta per molto tempo inesplorata e che l'autore, con un bagaglio culturale e un appoggio bibliografico solido, riesce a calibrare e sostenere in tutta la sua portata.

Al volume è allegato un CD-ROM contenente i risultati di database costruito e implementato personalmente da T. in cui lo studioso indicizza ciascuna lettera:

"Per ognuna di esse è indicata in campi separati la fonte da cui è stata tratta, con relativa pagina ed eventuali indicazioni accessorie (molte pubblicazioni numerano le lettere), la data, il luogo di partenza e di arrivo (non sempre disponibili), il nome del mittente e quello del destinatario." (p. 29-30)

L'allegato contiene infatti le *Tavole dei principali percorsi in Italia seguiti da ordinari, procacci, pedoni* (p. 1), i *Grafici* (p. 7), il *Repertorio cronologico della corrispondenza* (p. 15), *I Rapporti epistolari tra eruditi e bibliofili* (p. 102), *L'Oggetto della corrispondenza estratto dagli argomenti trattati* (p. 168).